

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• ANCORA PROBLEMI DI GESTIONE

# Le misure «ballerine» del catasto vigneti

Il sistema per l'identificazione informatica delle superfici vitate ha generato tante inesattezze nella misurazione delle superfici. Chi è insoddisfatto delle misure deve agire attraverso i Caa

di Giulio Castagno

**M**olti produttori vitivinicoli in questi anni hanno avuto motivo di lamentarsi circa l'accuratezza della misurazione delle loro superfici vitate risultante dal catasto vigneti. È bene al riguardo premettere una considerazione, e cioè che problemi complessi non hanno, solitamente, soluzioni semplici.

## Una storia travagliata

Che la misurazione delle superfici vitate sia un problema complesso è dimostrato dal fatto che l'Agea lavora allo schedario viticolo da quasi vent'anni e che la quantità di denaro già spesa per realizzarlo è ormai incalcolabile.

In pratica si è dovuto passare da un catasto terreni che individuava gli appezzamenti e i

loro proprietari con un sistema di carte e archivi a un nuovo metodo che individua anche i conduttori, oltre a numerose informazioni che variano a seconda della coltura, in un sistema informatizzato che misura le superfici in base a fotografie del terreno.

Negli anni è successo di tutto, perché «incollare» il reticolo delle particelle catastali, generato con misurazioni «a terra», sopra una foto aerea ha posto in evidenza una miriade di inesattezze, complicate dal fatto che i conduttori, nel dichiarare i propri appezzamenti allo schedario, hanno fatto riferimento ai numeri di particella citati negli albi dei vigneti delle doc che il catasto aveva, nel frattempo e in alcuni casi, rinumerato o frazionato.

Ci sono addirittura produttori che si sono accorti di aver piantato delle viti a casa d'altri.

Il concetto stesso di superficie vitata ha subito un'evoluzione, in parte inevitabilmente dovuta ai più moderni metodi di rilevazione e in parte legata a colpevoli interpretazioni legislative.

Un tempo si intendeva per vigneto quell'appezzamento di terreno occupato da viti, capezzagne e aree di manovra, che i funzionari degli Ispettorati agrari misuravano, individuavano in carte catastali e iscrivevano agli albi dei vigneti.

*Anche la nuova ocm vino non sembra chiarire se esiste una superficie virtuale, da usare per il conteggio delle misure di sostegno, oltre a quella reale*

## Qual è la superficie vitata

Con il decreto 26-7-2000 la superficie è stata definita come area «all'interno del sesto d'impianto (da filare a filare e da vite a vite) aumentata, nelle fasce laterali e nelle testate, della superficie realmente esistente al servizio del vigneto». Tali aree di servizio sono state però definite come 50% dell'interfila con un massimo di tre metri.

Con il regolamento comunitario n. 796/2004, forse per risparmiare denaro, la tolleranza è scesa a 1,5 metri, ma si tratta di un regolamento che riguarda solo le misure di sostegno e quindi molti pensano si tratti di una superficie convenzionale di riferimento per liquidare gli aiuti e non, ad esempio, quella da considerare per la certificazione delle doc.

La nuova ocm vino promette dal prossimo luglio di attivare delle linee guida che definiscano bene perfino il modo di misurare i terrazzamenti, ma non sembra chiarire se esiste davvero una superficie virtuale da usare per il conteggio delle misure di sostegno, oltre alla superficie reale.

Un ulteriore motivo di imprecisione delle misure è legato al fatto che chi ha disegnato i poligoni dei vigneti può non averli totalmente visti a causa di un'ombreggiatura o essersi materialmente sbagliato nel tracciare i confini.

Ormai il sistema è diventato di uso comune e gli interventi di verifica «a terra» dovrebbero essere fatti solo nel 5% dei casi in cui il vigneto è coinvolto in una misura di sostegno, affidando alla dichiarazione del produttore, tramite il fascicolo aziendale tenuto dai Caa, la rilevazione di tutto ciò che nella foto aerea non è visibile: «Vitigno, anno d'impianto, numero dei ceppi, conduttore diverso dal proprietario catastale, ecc.».

Il fatto che tutti possano consultare lo schedario ma solo Agea possa modificare i poligoni è inevitabile: già così le misure cambiano, figuriamoci cosa succederebbe se tutti potessero modificarle.

Il problema è che il sistema di modifica è lento e diverso da regione a regione.

L'unico consiglio che è possibile dare a tutti quei produttori che non sono soddisfatti dalle misurazioni effettuate è quello di agire tramite il proprio Caa, che ha gli strumenti per chiedere, motivandola adeguatamente, la modifica del poligono, insistendo sul fatto che il concetto di superficie vitata legalmente stabilita dall'Italia resta quello citato dal decreto 26-7-2000.



Dopo vent'anni lo schedario viticolo è ancora causa di problemi per i viticoltori